

**I misteri del caso Maradona**

**Il vicecapo della «Mobile» napoletana smonta il presunto complotto della malavita contro il campione argentino**

**Anche i tifosi non lo prendono sul serio, ma una delegazione di abitanti del rione Forcella è partita per Buenos Aires**

# «La camorra? È una favola»

Dal questore di Napoli al capo degli ultrà della curva «B», nessuno crede alle denunce fatte da Maradona sulle presunte minacce che la malavita organizzata avrebbe rivolto a lui ed ai suoi familiari. La polizia ha accertato che l'abitazione del «pibe de oro» non è stata mai danneggiata. Appurato solo il tentativo di furto precedente alle polemiche, nella casa della sorella del fuoriclasse, avvenuto il 9 agosto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

«NAPOLI. Scrivetelo! La camorra, questa volta, è la vittima. Maradona, pur di non tornare a Napoli, si è inventato le minacce della malavita organizzata nei confronti suoi e dei familiari».

Il commento, tra il serio e l'ironico, è di uno dei tanti poliziotti che presiedono l'ufficio del dottor Giuseppe Fiore, vicecapo della squadra mobile.

Il funzionario che ha l'incarico di parlare con i giornalisti del caso Maradona,

però, è più diplomatico: «Dalle nostre indagini non risulta alcuna rispondenza alle cose scritte dal calciatore argentino. Comunque, escludo che la camorra, che è una «cosa seria», possa avere un ruolo sul mancato ritorno a Napoli del campione». Gli fa eco il questore Antonio Barri: «Non risulta veritiero, in particolare, che in più riprese siano state infrante le vetrate dell'abitazione di Maradona né che autovetture di sua proprietà abbiano subito danneggiamenti».

Nel messaggio spedito dall'Argentina ed indirizzato al presidente della squadra del Napoli, Corrado Ferlaino, il «pibe de oro», rompendo il lungo silenzio sui motivi della mancata partenza per l'Italia, ha scritto di temere per l'incolumità della sua famiglia. Il calciatore ha elencato una serie di episodi di atti teppistici che si sarebbero verificati negli ultimi tempi: dalla rottura delle vetrate della sua abitazione di via Scipione Capece, al danneggiamento della sua lussuosa automobile; alle continue minacce telefoniche ed infine al tentativo di furto, nel luglio scorso, nell'appartamento della sorella Maria, moglie dell'italo-argentino Gabriel Esposito. Su quest'ultimo episodio, il questore Barri ha voluto precisare che il tentativo di furto (mai denunciato) è avvenuto il 9

agosto, quando la polemica sulle prolungate vacanze del fuoriclasse argentino era già sulle pagine dei giornali e non a luglio come sostiene Maradona.

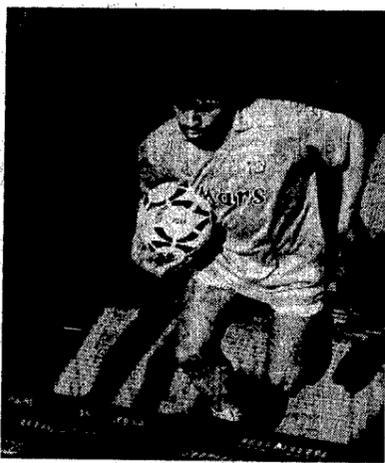
In questura, insomma, sono tutti concordi nell'escludere che la camorra possa avere interesse a non far rientrare a Napoli il campione. Dello stesso parere, anche la tifoseria azzurra.

Per Gennaro Montuori, meglio conosciuto come «Palummella», da anni capo indiscusso degli ultrà della curva «B», le affermazioni di Maradona fanno solo ridere. «Ma quale camorra! Diego deve tornare subito. Siamo pronti a perdonarlo».

Ho tentato di chiamarlo al telefono, in Argentina. Non ci sono riuscito. Ho scambiato solo qualche parola con la fidanzata Claudia che mi ha assicurato che nelle prossime ore mi metterà in

contatto con lui». Il giallo della misteriosa scomparsa di Maradona divide la città in questa calda fine di agosto. E fa perdere la testa a molti tifosi.

Una delegazione di abitanti di Forcella, rione-feudo della famiglia camorrista del Giuliano, è partita per Buenos Aires nella speranza di contattare Diego Armando. Due sindacalisti della Cgil-transport hanno invece mandato un esposto alla magistratura in cui chiedono addirittura accertamenti patrimoniali sull'assunto argentino. Insomma la città è spaccata: c'è chi dà credito alla denuncia misteriosa del giocatore e chi non crede che dietro all'intera vicenda ci siano pressioni della malavita organizzata. L'atteggiamento di Maradona non ha certo aiutato a risolvere il «giallo». Il suo tono, non troppo estenuanti ha confuso le acque.



Vedremo mai più Maradona uscire dallo spogliatoio del Napoli?

**Il Napoli punta su Futre Matarrese pronto a dare il nullaosta a Ferlaino per trovare «l'erede»**

NAPOLI. Il Napoli ha dichiarato ufficialmente, cioè per bocca del suo direttore generale Luciano Moggi, di aver chiesto al presidente federale Matarrese una deroga ai vigenti regolamenti per poter tessere, oltre i termini previsti, un altro giocatore straniero che dovrebbe sostituire Diego Maradona. Matarrese è stato possibilista. Il presidente federale si è espresso subito in maniera molto decisa nei confronti dell'argentino, ha addirittura invocato sanzioni internazionali in vista del prossimo mondiale. Il famoso comunicato nel quale Maradona sostiene di essere vittima di un imprecisato complotto è giunto in possesso del Napoli solo nella tarda serata di martedì. Moggi era al ristorante e ne ha conosciuto il testo da alcuni giornalisti incontrati per caso. Irreperibili erano molti dirigenti. Il documento arrivato via fax in sede è contemporaneamente diffuso dalla maggiore agenzia nazionale è stato subito consegnato a Ferlaino. Che immediatamente ha telefonato al questore di Napoli, Barri. Sono partite così le indagini. Ieri mattina summit in sede. Ferlaino ha chiamato a rapporto il direttore generale

che si è incaricato poi delle dichiarazioni di rito annunciando sia l'involo del deferimento ai danni di Maradona quanto la richiesta fatta da Ferlaino a Matarrese. Il Napoli non vuole un Maradona qualsiasi, vuole il miglior Maradona - ha continuato a ripetere Moggi - e non è vero che la società fosse a conoscenza dei fatti esposti nel comunicato.

Dall'Argentina il procuratore di Maradona Guillermo Coppola non lancia segnali di distensione: «Maradona sta riflettendo, la sua riflessione potrebbe anche concludersi con la decisione di non rientrare più in Italia». Tra i possibili eredi del «pibe de oro» si fanno i nomi di Paulo Futre, la stella dell'Atletico Madrid, ex compagno di Alemão, Hagi, il Maradona dell'Est, e Beбето altro brasiliano che lo stesso Diego ha segnalato come suo erede. Intanto mentre Maradona continua ad andare a caccia e a pesca, facendo strage di viscacce (un parente prossimo alla lepre) e di «dorados», i giganteschi pesci del fiume Paraná, il generale manager del Marsiglia, Jean Pierre Barnes fa sapere di non essere più interessato a Maradona. □L.S.

## Le sfide di Coppa Italia

**Milan e Napoli passano dopo una maratona ai rigori. Faticano Juventus e Inter. Il Barletta elimina il Verona. Il Taranto fa fuori l'Udinese. Tutto ok per Roma, Genoa, Lazio, Samp e Fiorentina**

### I RISULTATI DEL PRIMO TURNO AD ELIMINAZIONE DIRETTA

INTER 1	INTER
SPEZIA 0	
COSENZA 0 (R)	COSENZA
REGGIANA 0	
LAZIO 2	LAZIO
ANCONA 0	
BOLOGNA 2	BOLOGNA
TRIESTINA 0	
MODENA 0	ROMA
ROMA 2	
PISA 4	PALERMO
PALERMO 1	
PRATO 0	SAMPDORIA
SAMPDORIA 2	
GENOA 3	GENOA
PADOVA 0	

LECCE 2	LECCE
BRINDISI 0	
PESCARA 2	PESCARA
SANBENEDETTESE 1	
CAGLIARI 0	JUVENTUS
JUVENTUS 1	
TARANTO 4 (R)	TARANTO
UDINESE 1	
PARMA 0 (R)	MILAN
MILAN 7	
BRESCIA 1	CREMONESE
CREMONESE 3	
AVELLINO 1	CESENA
CESENA 2	
MESSINA 2	MESSINA
TORINO 1	

ATALANTA 4	ATALANTA
TORRES 0	
BARI 3	BARI
PIACENZA 1	
LICATA 0	FIORENTINA
FIORENTINA 2	
COMO 2	COMO
EMPOLI 1	
ASCOLI 11 (R)	ASCOLI
CATANZARO 10	
BARLETTA 1	BARLETTA
VERONA 0	
NAPOLI 10 (R)	NAPOLI
MONZA 9	
FOGGIA 0	REGGINA
REGGINA 1	

# Giuliani portiere goleador

LORETTA SILVI

CASTELLAMMARE DI STABIA. Magari al Napoli sarebbe servita una benedizione, come si usa da queste parti dare alle automobili nuove, prima che finiscano il rodaggio. La cerimonia, che solitamente si svolge a Pompei, sarebbe stata comoda anche per la vicinanza. Alla squadra di Bigon, già ripudiata (insieme alla città considerata un covo di camorristi) da Diego Maradona, privata dei suoi preziosi nazionali brasiliani Caroca e Alemão, ha dovuto fare a meno contro il Monza anche di Renica e Crippa patendo quanto

ha patito per guadagnarsi il secondo turno di Coppa Italia. Se è affaticato per questo, figuriamoci per il resto che l'attende... La partita cominciò nel tripudio dei tifosi bianconeri con un gol di Zola, ma il portiere napoletano, come tutti i villeggianti abbastanza umorali e quindi propensi, dopo la calorosa accoglienza, di fischi, come i toni che echeggiano in lontananza. Quando il Monza passa rocambolescamente in vantaggio sul Napoli sembra abbat-

tersi tutto il peso delle sue disgrazie. Una sorta di maledizione confortata da due pali interni, un rigore sbagliato, tutto ad opera del suo migliore uomo in campo: Andrea Carnevale. E ancora, occasionali da perdersi il conto e qualche bella giocata di Mauro (specie nella prima mezz'ora) nonché sprazzi di classe di Gianfranco Zola che insieme all'ex juventino cerca di ridare spirito e forme al Napoli che fu di Maradona. Il Monza è ben rodato, Frosio ha fatto un bel lavoro, confortato da un brillante precampionato. Nel Napoli la difesa funziona

come in una quadriglia, ma niente male. Nel primo tempo il Napoli meriterebbe il vantaggio che non riesce a cogliere neppure su rigore. Poi va prima in gol il Monza al 64' per un malinteso quasi a centrocampo tra Giuliani (ma cosa ci faceva lì?) e Ferrara. Il neo-entrato Cappellini deposita in rete senza difficoltà. Il conto è pareggiato all'84' da Carnevale di testa servito da Ferrara. Si va ai supplementari ma i n bastano. Ci vogliono i rigori: se ne devono battere 22. Quello decisivo lo segna il portiere, Giuliani, mentre aveva sbagliato il suo collega Pinato.

**Napoli-Monza 10-9** (ai rigori, 1 a 1 dopo i tempi regolamentari)

Napoli: Giuliani; Ferrara, Francini; Fusi (dal 91' Bigliardi), Barri, Corradini; Neri, De Napoli (dal 113' Tarantino), Zola, Mauro, Carnevale. (12 Di Fusco, 15 Bucciarelli, 16 Ferrante). Monza: Pinato; Fontanini, Mancuso; Viviani, Rondini, Rossi; Bolis (dal 77' Tucci), Monguzzi, Consonni, Bivi (dal 63' Cappellini), De Fazio (12 Pellini, 13 Giaretta, 15 Di Biaggio). Arbitro: Felicani di Bologna. Reti: 64' Cappellini, 84' Carnevale.

Battuto il Parma al termine di un estenuante tiro al bersaglio dal dischetto

## In provincia il Milan stellare non si orienta

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

PARMA. I campioni d'Europa hanno sudato le proverbiali sette camicie per superare il primo turno di Coppa battendo il Parma solo ai calci di rigore. È finita 7-6 e decisivo è stato l'errore di Gambero. Dal dischetto un alternarsi di emozioni, errori e colpi da manuale. Il portiere del Milan, Giovanni Galli, ha parato due volte, imitato a sua volta dal collega emiliano Ferrari. Capitano Baresi aveva cominciato buttando fuori. Il Milan comunque è già certamente un caso. La campagna acquisti faraonica di Berlusconi per allestire un Milan praticamente infinito in grado di esercitare i guai fisici dell'anno scorso non è servita ad evitare ai Campioni d'Europa un esordio ai limiti dell'emergenza. Sacchi non aveva infatti nemmeno gli uomini per coprire tutti i posti in panchina mentre il numero degli indisponibili è arrivato a nove. Ultimo della serie a fermarsi è Rijkaard, prima della gara, per dolori alla schiena. E infatti in campo il Milan scende con uno schieramento assolutamente inedito, con Baresi spostato a centrocampo con la maglia numero 10, Costacurta libero tra Filippo Galli, Maldini e Carobbi che a destra è una specie di manna per quelli del Parma. Punte Massaro, del tutto inutile, e Borgonovo che al quarantunesimo si mangia una occasione a dir poco clamorosa: invito geniale di Baresi, portiere del Parma antichissimo e tiro direttamente fuori. Buon per il Milan che Giovanni Galli vola due volte e ferma i tiri di un Ganz, scatenato (23' e 43'). Nel secondo tempo Sacchi per tentare di sbloccare il risultato butta dentro Van Basten, in precarie condizioni fisiche, ma la squa-

Solo nei supplementari dopo 107 minuti i bianconeri superano il Cagliari

## Juventus al buio Poi Zavarov accende la luce

FEDERICO ROSSI

CAGLIARI. La Juventus supera il primo turno di Coppa Italia ma l'impresa è risultata piuttosto faticosa. Sono occorsi 107 minuti a Tacconi e compagni per scardinare una difesa, quella sarda, composta da illustri e motivatissimi sconosciuti. Quando già il tecnico dei rossoblu, Ranieri, assaporava probabilmente il gusto di giocare la qualificazione coi bianconeri alla roulette dei rigori è arrivata la doccia fredda. Ci ha pensato Alexandr Zavarov, il sovietico letteralmente risorto dopo l'infelice campionato scorso, con un bel diagonale sinistro a mettere le cose a posto. Ielpo ha tentato la deviazione in tutto ma l'ennesima prodezza della serata non gli è riuscita e il Cagliari si è rassegnato. C'è da dire che il risultato più giusto sarebbe stato effettivamente il pareggio, ma un verdetto di parità non è previsto da questa Coppa ad eliminazione diretta. Troppo discontinua la manovra juventina e, di contro, davvero generoso il pressing a tutto campo della squadra sarda che se disposesse di un attacco all'altezza della difesa e del centrocampo potrebbe puntare ad un campionato cadetto di primo piano. La gara era iniziata con il Cagliari in chiara soggezione, tuttavia la manovra bianconera ha accusato, in zona-gol, la serietà di Schillaci, praticamente annullato dal generoso Cornacchia. Tanto movimento per nulla per l'ex messinese mentre dietro giostrava con disinvoltura Sergei Aleinikov e soprattutto si distingueva un Zavarov già in ottime condizioni di forma: il tandem so-

vietico è sicuramente, per ora, il punto di forza della formazione di Zoff ancora alla ricerca del miglior affiatamento. Ieri sera, però, sono occorsi quaranta minuti per vedere la prima palla-gol confezionata dalla Juve: i bianconeri non sono peraltro arrivati al gol per la serata poco felice di Schillaci di cui si diceva e pure per la prova incolore di Barros, lontano dal rendimento ottimale. Così l'occasione più limpida per Tacconi & Co. è arrivata al 74': Fortunato ha colpito la traversa. Poi il gran caldo, la serata densa di umidità ha frenato le velleità degli juventini, bloccati a centrocampo dal trio Bernardini-De Paola-Pulga e con un Aleinikov calato nettamente alla distanza. C'è voluta una prodezza di Zavarov per fare la differenza. Per il Cagliari la soddisfazione di aver quasi bloccato anche la Juve dopo avere costretto Roma e Napoli al pareggio nelle amichevoli ferragostane.

**Cagliari-Juventus 0-1**

Cagliari: Ielpo; Valentini, Fadda; De Paola, Cornacchia (dal 91' Festa), Giovannelli; Rocco (dal 55' Cappioli), Pulga, Provitali, Bernardini, Paolino. (12 Nanni, 14 Fricano, 16 Pistecchi). Juventus: Tacconi; Galia, De Agostini; Fortunato, Bonetti, Tricella; Aleinikov (dal 91' Napoli), Barros, Zavarov, Marocchi, Schillaci (dal 91' Casiraghi). (12 Bonaiuti, 14 Brio, 15 Alessio). Arbitro: Magni di Bergamo. Rete: Zavarov al 107'. Note: Spettatori 25mila, ammonito Tricella.

### Fiorentina Baggio superman a Licata

LICATA. La Fiorentina passa il turno con meno difficoltà del previsto a spese del Licata. Dopo soli dieci minuti il primo gol di Battistini, bisesto da Di Chiara a 6 minuti dallo scadere del primo tempo: nella ripresa il tris di Baggio prima del gol della bandiera di La Rosa. Bello spettacolo per i quindicimila che hanno grunito il «Lietta» in ogni ordine di posti. Da segnalare che la squadra di Giorgi si presentava a ranghi assai incompleti (Dunga è impegnato col Brasile nelle qualificazioni mondiali, Derticia è infortunato). Licata: Quironi; Campanella, Taormina; Baldacci (dal 72' Zaccolo), Santonocito, Napoli, Minuti, Cristiano (dal 80' Todisco), Sorce, Ficarra, La Rosa. (12 Amato, Civero, Iacono). Fiorentina: Landucci; Piloni, Danieli; Iachini, Pin, Battistini; Bosco, Kubik, Buso (dal 82' Onorati), Baggio (dal 70' Sereni), Di Chiara. (12 Pellicano, 15 Zironelli, 16 Malusci). Arbitro: Di Cola di Avezzano. Reti: 10' Battistini, 39' Di Chiara, 64' Baggio, 72' La Rosa (rig). Note: Spettatori 15mila, ammoniti Kubik e Baldacci.

### Roma Un tris facile facile

TERNI. Tra Roma e Modena il match è durato poco più di mezz'ora, fino a quando, cioè, la squadra di Radice con due perentori affondi nel giro di tre minuti, ha sbloccato lo 0-0 di partenza guadagnando sollecitamente il passaggio al turno successivo. Il 3-0 finale tuttavia non tragga in inganno: la formazione giallorossa denota ancora qualche carenza d'assieme, soprattutto nelle retrovie dove si gioca con scarsa cognizione del collettivo. Roma: Cervone, Tempesilli, Nela, Manfredonia (69' Conti), Berthold, Corni, Gerolini, Desideri, Volter, Di Mauro, Rizzitelli. (62' Impalloni). (12 Tancredi, 13 Pellegrini S., 15 Baldieri). Modena: Pallotta, Costi, Marsan, Venturi. (74' Vivarelli). Prescici, Cucchi, Bonaldi, Bergamo, Gasparini, Mazzarini (69' Bosi), Colomba. (12 Rasullo, 15 Cavalletti, 16 Montanari). Arbitro: Pairetto di Torino. Reti: 34' Desideri, 37' Rizzitelli, 50' Volter. Note: Spettatori 18mila circa.

### Inter Klinsmann, l'asso nella manica

MONZA. Con una rete del suo centravanti Klinsmann, l'Inter ha superato lo Spezia, che milita nel campionato di serie C, faticando più del previsto. I campioni d'Italia, privi di Matthaeus, avevano chiuso il primo tempo sullo 0-0 e solo a sei minuti sono riusciti ad evitare i supplementari con una prodezza dell'attaccante tedesco. In precedenza la squadra di Trapattini aveva rischiato di capitolare su colpo di testa di Marocchi parato benissimo da Zenga. Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, Baresi (51' Morello), Ferri, Mandorlini, Bianchi (85' Verdelli), Berti, Klinsmann, Matteoli, Serena. 12 Malgoglio, 13 Rossini, 15 Di Già. Spezia: Rollandi, Colasanti, Casilli, Galbati, Stabile, Spalletti, Righetti, Pregolato, Rossi (55' Marocchi), Ceccaroni, Ceccaroni (61' Gioia), 12 Ciappi, 13 Tovani. Arbitro: Dal Forno di Ivrea. Reti: 84' Klinsmann. Note: Spettatori 15.000. Ammoniti Righetti, Spalletti, Colasanti.

### Lazio Brillano Amarildo e Di Canio

ROMA. La Lazio liquida di gran carriera l'Ancona e Amarildo al suo debutto in una gara vera segna il primo gol per i 15mila tifosi accorsi al «Flaminio». Sono passati appena undici minuti del primo tempo: i laziali, pur ancora alla ricerca di una fisionomia definitiva e con un Pin lontano dalla condizione ottimale, sono già in vantaggio con un colpo di testa dell'attaccante brasiliano. Il suggerimento è di Troglino, così come nel raddoppio di Di Canio che chiude la gara con un preciso diagonale. Lazio: Fiori, Monti, Marchegiani, Pin (dal 79' Bernuati), Bergoldi, Soldà; Di Canio, Troglino, Amarildo, Sciosa, Bertoni. 12 Orsi, 13 Pisccedda, 15 Nardocchia, 16 Sergio. Ancona: Vettore, Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Deogratias; Messeri, Gadda, Ciocci (dal 59' Garlini), Ermini, De Martino (dal 71' Pellegrini), 12 Piagnarelli 13 Donà. Arbitro: Guidi di Bologna. Reti: Amarildo all'11. Di Canio al 41'. Note: spettatori 15mila, ammonito Gadda.

### Udinese Fuori al primo ostacolo

TARANTO. La prima vittima illustre della Coppa Italia «all'italiana» è l'Udinese: i bianconeri sono usciti addirittura per mano di una formazione di C1, il Taranto di Ciaglia. I tempi regolamentari e i successivi supplementari si erano chiusi sullo zero a zero, così sono occorsi i calci di rigore. I locali (nell'ordine Coppola, Raggi, Roselli e De Solda) hanno tutti «bucato» Gallera, mentre tra i friuliani hanno fallito Bruniera e il neoacquisto argentino, Balbo. Punteggio finale a vantaggio dei pugliesi 4-3: prima delusione per Mazzia. Taranto: Spagnolo; Gridelli, D'ignazio; Mazzalero, Brunetti, Desolda; Pkci (dal 79' Gerlini), Roselli, Insanguine (dal 100' Giacchetta), Raggi, Coppola. (12 Piraccini, 14 Altamura, 15 Romei). Udinese: Gallera; Galparoli (dal 76' Paganini), Vanoli; Bruniera, Sensi, Lucci; Mattei, Oriando, De Vitis (dal 24' Minnaudo), Gallego, Balbo. (12 Abate, 14 Galbagnini, 16 Quaglia). Arbitro: Baiò di Novi Ligure. Note: Spettatori 12mila. Ammoniti Sensi e Minnaudo. Espulso Brunetti al 117'.